
Mario, l'esempio di un uomo sempre al servizio degli altri

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Il vicebrigadiere Cerciello Rega è stato capace di servire «persino la vita dei criminali, anche di colui che lo ha accoltellato», ha affermato l'arcivescovo Marciànò, ordinario militare per l'Italia. L'appello del comandante dei carabinieri Nistri: «Giusti i dibattiti, ma non oggi. Facciamo che i toni siano rispettosi. Facciamo che non siano la dodicesima coltellata al cuore d'oro di Mario».

Nel giorno dell'[ultimo saluto a Mario Cerciello Rega](#), la statura civile e morale di questo carabiniere di 35 anni è emersa in tutta la sua potenza. Colpito a morte nel centro di Roma, in circostanze ancora di chiarire fino in fondo, questo vice brigadiere originario di **Somma Vesuviana, in provincia di Napoli, ha fatto della sua vita un servizio agli altri.** «A tutti noi ha dato una lezione indimenticabile che lascia senza parole e che ha fermato l'Italia, con una partecipazione di popolo poche volte registrata», ha affermato l'arcivescovo **Santo Marciànò, ordinario militare per l'Italia**, che ha concelebrato i funerali con il **vescovo di Nola, Francesco Marino**, tutti i sacerdoti sommesi e molti di quelli dei comuni vicini. Scortata dal picchetto d'onore e da sua moglie **Rosa Maria**, sposata appena il 13 giugno scorso, nella **chiesa di Santa Maria del Pozzo, a Somma Vesuviana, la bara è stata accolta dai vertici dello Stato** (i vicepremier **Luigi Di Maio e Matteo Salvini**, il ministro della Difesa **Elisabetta Trenta**, il presidente della Camera **Roberto Fico**, il vicepresidente del Senato **Ignazio La Russa**, il sindaco di Roma **Virginia Raggi**, quello somnese, **Salvatore Di Sarno**, quelli dei comuni vicini, nonché innumerevoli politici nazionali e locali) e salutata dagli amici di una vita e da quelli delle associazioni di volontariato di cui faceva parte. E da tanta, tantissima gente comune, accorsa per rendere omaggio a questo carabiniere sorridente, che aveva avuto un encomio per aver aiutato una vedova e la figlia malata mentre era fuori servizio, che **accompagnava gli ammalati nei pellegrinaggi** e che ogni settimana **portava pasti caldi ai poveri e agli stranieri che vivono nei pressi della stazione Termini**, nella Capitale. Avvolta nel tricolore, la bara è stata baciata dai colleghi di Mario e dalla moglie, che ha poi sistemato i fiori, la maglia del suo giocatore del Napoli preferito, Insigne, le loro foto sorridenti, i fiori, **le sciabole e il cappello della divisa, con il rosario intorno.** Famiglia, lavoro, Chiesa, poveri. Questo era Mario, e molto di più. «Cari amici – ha affermato l'arcivescovo Marciànò in un'accorata omelia – **quanto è accaduto è ingiusto!** Ci spinge oggi a levare un grido che si unisce alla tante e diverse voci che in questi giorni hanno formato un unico coro, testimoniando la straordinarietà dell'uomo e del carabiniere Mario, ma anche chiedendo che venga fatta giustizia e che eventi come questo non accadano più. **Basta! Basta piangere servitori dello Stato».** **Mario, ha aggiunto Marciànò, è stato un esempio per tutti.** «Ha creduto che non c'è giustizia senza rispetto della vita; **ha saputo gustare la sua vita con pienezza e gioia, vivere e morire per custodire la vita altrui.** Lo ha fatto nel suo lavoro» ed è **stato capace di servire «persino la vita dei criminali, anche di colui che lo ha accoltellato** e che, certamente, egli avrebbe voluto difendere dal dramma terribile della droga che disumanizza e rende vittime dei mercanti di morte, soprattutto i giovani». «Non siamo rassegnati, ha aggiunto l'arcivescovo, e non ci rassegheremo! Perché, se «Dio è amore», credere alla risurrezione non è vivere nella rassegnazione, ma lottare con amore per un mondo migliore». **Mario ha gridato il suo “eccomi, ci sono!”**, e lo ha fatto da figlio, da fratello, da cittadino, da carabiniere e da cristiano. **La sua vita «è diventata punto di luce dal quale sembra alzarsi un grido: “Risorgi!”.** **Un grido rivolto all'Italia, «perché risorga il senso della giustizia, della legalità, del dovere e della fraternità», a partire dagli uomini delle Istituzioni**, chiamati a riscoprire l'alto senso etico della propria responsabilità, rifuggendo politiche di interessi, conflitti e corruzione, e perseguendo le autentiche priorità del proprio impegno a servizio della città e dell'uomo. **«Non è nostro compito**

dire se servano leggi più rigide o soltanto leggi più giuste, ma una cosa – ha affermato Marciànò rivolto ai politici – osiamo chiedervela: **“Metteteci il cuore!** Fate anche voi della vita degli altri il senso della vostra vita, consapevoli che **quanto operate o non operate è rivolto a uomini concreti: a cittadini e stranieri, a uomini e donne delle forze armate e forze dell’ordine**, ai quali non possiamo non rinnovare il grazie e l’incoraggiamento della Chiesa e della gente! E se voi, responsabili della cosa pubblica, e tutti noi sapremo meglio imparare, da uomini come Mario, il senso dello Stato e del bene comune, l’Italia risorgerà». Commoventi anche le parole del **comandante dell’Arma dei Carabinieri, il generale Giovanni Nistri**, che ha lanciato un appello. «Se è concesso, a un comandante generale, fare delle richieste – ha affermato –, vorrei che si trasformassero in due parole, oggi: **rispetto e riconoscenza, per il cuore d’oro di Mario** che è stato infranto da una delle undici coltellate» che, come appurato dall’autopsia, «sono arrivate in fondo, fino a toccare l’impugnatura. **Forse è giusto che noi tutti si eviti la dodicesima coltellata al cuore d’oro di Mario**». Sono giusti i commenti, sono legittimi i dibattiti, ha detto ancora Nistri, «ma non oggi. «Teniamoli lontani. Facciamo che i toni, che i modi siano rispettosi. Facciamo che non siano la dodicesima coltellata per rispetto della famiglia, dell’uomo e del carabiniere che era. Mario, ha aggiunto il generale, era un carabiniere morto per tutelare i diritti di tutti. «Tutti hanno diritto a un equo trattamento, anche una persona arrestata. Lui li ha tutelati e insieme con lui chiedo rispetto per tutti gli altri carabinieri che ogni giorno fanno la stessa cosa». Oggi dunque è il giorno del silenzio e del rispetto. **Però da domani ci sarà bisogno di chiarezza.** Su quanto è accaduto e sulle responsabilità di una tragedia che si sarebbe dovuta evitare. **Sulla manipolazione delle informazioni, sull’incitamento all’odio e allo spregio delle leggi civili, su interrogatori deprecabili e fotografie diffuse ad arte, su una verità necessaria per andare avanti.**